

Sport

MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 2005

Viali in Romania a conoscere il Farul

COSTANTZA. Per ora è solo un progetto. Il presidente del Farul, Georgehe Becescu, ospiterà (forse già domani) Viali a Costanza (la città dove è nato Gigi) per fargli conoscere la squadra. Lo vorrebbe come "base" per rilanciare il Farul (ora settimo in classifica).

OGGI IN TV

7:00 **Sl live, notiziario**
7:30 **Morning news, notiziario**
10:00 **Bollettino sportivo**
11:00 **Studio sport**
13:00 **Bollettino sportivo**
14:00 **Sport time, notiziario**
16:10 **Sport time flash**
17:55 **Sport time flash**

18:00 **Calcio, C. Italia: Atalanta-Udinese**
19:30 **Diretta stadio... ed è subito gol**
20:00 **Tg sport**
20:30 **Basket, Strasburgo-Cimnario**
20:45 **Basket, Benetton Treviso-Viterbo**
21:00 **Calcio, Coppa Italia: Parma-Inter**
22:30 **Notiziario**
22:45 **Basket, Strass.-Cimnario (rep.)**
0:05 **Dilettanti tv**
0:50 **Motomara**
0:55 **Studio sport**

Doppia arringa
Duro il vice-presidente dei nerazzurri: «Sto con Moratti, per me è come un fratello». Il tecnico: «Questo è un grande club, meritiamo rispetto»

Questione arbitrale
I difficili equilibri di una società di confine
Zaccheroni e Simoni, due ex: «Qualche dubbio lo abbiamo avuto anche noi. Colpa degli arbitri»



MORATTI, UNA GESTIONE DA GRANDI NUMERI

125 giocatori acquistati sul mercato	86 milioni il monte ingaggi	68 milioni da Sky per il diritto sul satellite
498,8 milioni investiti sul mercato	27 milioni le indennità contabilizzate nell'ultimo bilancio per ritoluzione contratti	3 milioni da Mediaset per il digitale terrestre
90 miliardi di vecchie lire spesi nel 99 per l'acquisto più oneroso	494,7 milioni le perdite di bilancio in 11 stagioni	3 i trofei conquistati dal '94 (Coppa UEFA nel '95, Coppa Italia e Supercoppa Italiana nel 2005)
9 milioni netti versati a Vieri l'ingaggio annuale più alto	118,7 milioni l'ultimo rosso	

LA POLEMICA LA JUVE FA ARRABBIARE ANCHE TRONCHETTI: «NON CI PIEGHIAMO, PER QUESTO NON VINCIAMO»

Inte, orgoglio a perdere

«Fuori dai giochi di potere»

E Mancini attacca: «Facchetti troppo signore con Girardo»

considero Moratti un fratello: non ne facciamo una non giochi di potere. La Triade, invece.

Per la verità, il rapporto tra l'Inter e il potere è sempre stato piuttosto ambiguo: mentre Facchetti sosteneva la crociata di Della Valle sul piano dei principi, con l'obiettivo implicito di rompere il duopolio Juve-Milan e aprire una nuova stagione arbitrale, Moratti si appiattiva sulle posizioni di Galliani e Girardo in materia economica. Come mentore formidabile di principi, con l'obiettivo implicito di rompere il duopolio Juve-Milan e aprire una nuova stagione arbitrale, Moratti si appiattiva sulle posizioni di Galliani e Girardo in materia economica. Come mentore formidabile di principi, con l'obiettivo implicito di rompere il duopolio Juve-Milan e aprire una nuova stagione arbitrale, Moratti si appiattiva sulle posizioni di Galliani e Girardo in materia economica.

LA REPLICA DEL DG: «PENSARE CHE VOLEVO DIFENDERLI»

Moggi, frecciata a Facchetti «Non ha capito. Anche stavolta»

TORINO. «Tra le tante cose che Facchetti non ha capito, purtroppo, c'è anche questa: Luciano Moggi non entra nel merito delle dichiarazioni di Tronchetti Provera e Mancini (si tratta di una polemica creata ad arte) ma intervenendo a Radio Rai precisa i termini del suo intervento sul caso Zoro. «Facchetti si poteva risparmiare quella sparata. A me non è mai saltato in testa di

attaccare l'Inter. Sarei stato del resto poco intelligente perché la piaga del razzismo riguarda tutte le società. Ho semplicemente detto che dovrebbero essere i tifosi a prestare la massima attenzione. Certi comportamenti rischiano di penalizzare le società e con la sconfitta del campo opposto con una sanzione ancora più grave che è la sconfitta a tavolino».



Luciano Moggi, dg della Juventus

«Ma i giochi di potere non so cosa siano. E non voglio pensare che contino a tal punto da consentire ad una squadra di vincere per tanti anni di seguito», dice Simoni, l'uomo che si sarebbe mangiato Ceccarini dopo il famoso contatto Juliano-Ronaldini. «La sudditanza psicologica si, quella esiste. La Juve è gestita molto bene e sul mercato non sbaglia una mossa. Quell'anno,

però, gli episodi furono incredibilmente a suo favore». Zaccheroni una volta è stato sfiorato dal dubbio: «In semifinale di Coppa Italia, passò la Juve ai rigori. La direzione di Pellegrino mi fece infuriare, cominciai a porre strane domande». Alle quali l'Inter una risposta se l'è data, vera e pretestuosa che sia. Purché il potere non è un gioco, piuttosto una pratica.

RAI TRE ORE 21

Parma		Inter	
[4-4-1-1]	[4-4-2]		
1 DE LUCA TOLDO	1	2 COLV. ANDREOLI	49
28 CANNARO F. BURRESSO	3	17 ROSSI M. MIBALONIC	11
29 CAMARA WOME	33	21 CIGARINI ZANETTI	4
13 GRELLA CAMBIASSO	19	18 SAVI ZANETTI C	6
15 DEDIC SOLARI	21	18 DEDIC SOLARI	21
35 PAPONI COZZI	9	39 COSARI MARTINS	30
34 BERARDINI MORIBERTI	44	Arbitro: MORGANTI	
22 LUPATELLI JULIO CESAR	12	14 CONTINI MATERAZZI	23
33 PASQUALE SAMUEL	25	30 SIMPLICIO RECABA	20
27 MANDOLINI BRILAD	52	27 MANDOLINI BRILAD	52
10 MORETO BOLINASSING	55	10 MORETO BOLINASSING	55

A Parma gioca Toldo

PARMA. L'Inter esordisce in questa edizione della Coppa Italia (ottavi di finale andata) dopo averla vinta nel maggio scorso con la ferma volontà di riconquistarla. Il tecnico Mancini non ne fa mistero, anche se continua a pensare allo scudetto. Per questo ha deciso di preservare stasera a Parma molti titolari (Adriano, Cordoba, Figo, Stankovic e Vieri), nonostante l'assenza dello squalificato Pizarro. In porta torna Toldo, in difesa Burdissio sarà centrale, in attacco con Martins ci sarà Cruz. Il Parma per tentare il colpo e vendicarsi il 20 novembre si affida a Corradi, che domenica sarà squalificato, con alle spalle Morfeo e Grella.

IL CASO LAUDI RINVIA GLI ATTI ALL'UFFICIO INDAGINI

Cori razzisti, ora è giallo

La terna non ha sentito Zoro: «Non è possibile»

Come tutte le questioni serie, rischia di diventare una farsa. Nel giorno in cui Milan-Brescia apre la lunga teoria delle partite ritardatarie; la Questura di Messina visiona i filmati per individuare eventuali responsabili; il Parlamento europeo chiede alla Uefa di assumere una linea più dura contro il razzismo; la Uefa annuncia un'indagine sugli episodi che si sono verificati negli stadi europei negli ultimi giorni; ieri, insomma, il caso Zoro si è tinto di giallo. Il giudice sportivo Laudi ha rinviato all'ufficio indagini della Federcalcio gli atti relativi alla vicenda.



Zoro (a destra) col brasiliano Adriano

Nel comunicato, si spiega che il comportamento razzista non è stato percepito dall'arbitro, dal quarto ufficiale, dagli assistenti e neppure dai collaboratori dell'ufficio indagini presenti alla gara, che hanno registrato, invece, il caso di tenere irrispettoso, ma senza contenuti di discriminazione razziale, nei confronti del calciatore Zoro, dopo che il medesimo aveva ripreso la partecipazione alla gara. Il giudice, che basa le sue decisioni sugli atti a referto, ha quindi constatato l'impossibilità a procedere epiche mancando rinvio probatorio al riguardo agli atti ufficiali. Come dire che, in queste condizioni, nessuna sanzione può essere comminata all'Inter, nemmeno quella ampiamente annunciata dell'ammenda.

Tutti si sono indignati ma nessuno ha sentito. Non l'arbitro, Trefolini di Siena, né il guardalinee Lanciani e Lanciani (si chiamano proprio così), tantomeno il quarto uomo, Casarà. Per la verità non hanno sentito Facchetti e il presidente del Messina, Franza. «Ma solo perché la posizione della tribuna non lo consentiva, ho subito puntualizzato quest'ultimo. Hanno sentito i giocatori in campo e, quel che più conta, ha sentito Zoro. La cui versione, raccolta dagli amici più intimi, stride evidentemente con quella dell'arbitro: «Sono stato io a dirgli: ascolti cosa mi stanno gridando. Non può non esserne accorto».

Il contenuto del referto lascia incredulo l'avvocato, soprattutto nella parte in cui si parla di scori di tenore irrispettoso ma senza contenuti di discriminazione razziale. Zoro non vuole passare per visionario o protagonista, alla luce dell'ondata di reazioni che il suo gesto ha scatenato. Quasi tutte dello stesso segno indignato, per quanto non manchino manifestazioni di dissenso. «In questi casi, proliferano i moralisti, che magari fanno del razzismo in altro modo. E' doveroso intervenire, ma con misure concrete, non a parole, amma polverosamente Mancini (si chiama proprio così), Unesi, allenatore della Lazio. «Per dare un bel colpo alla violenza negli stadi ho bisogno non farci entrare quei 400 imbecilli, tanto sappiamo tutti chi sono. In Inghilterra, ad esempio, li hanno messi in galera. Ecco come si dovrebbe fare».

COPPA ITALIA ANDATA DEGLI OTTAVI: DAVANTI A 1.473 PAGANTI A SEGNO ANCHE RUI COSTA, GILARDINO E IL BRESCIANO ALBERTI

Milan, prima rete di Vieri a San Siro

Nino Sormani
MILANO
No al razzismo: uno striscione e cinque minuti di ritardo. No alla Coppa Italia: 1.473 paganti. Costi: è fra il freddo che c'era a San Siro (un grado, all'inizio) e le lusinghe dei tele-spettoli. Il dopo Zoro comincia nel deserto, basta e avanza il Milan di scorta per liquidare il Brescia, rimangiato anch'esso, e portarsi avanti col lavoro: 3-1. E pazienza, se tanto per cambiare la difesa ha sbavato su punizione, di testa. Un classico. Ancelotti rimosse le carte. Marai si arrugginò. La partita la fa il Milan o chi no? Costacurta e Simic centrali, il baby Marzorati e Kalade ai lati, poi Vogel, vice Pirlò, fra Gattuso e Jankulovski, vice Seedorf, quin-

di Rui Costa, vice Kakà. Davanti, Vieri e Gilardino, il secondo di sponda al primo. Panchina sprimaverile: almeno lei.
Non è facile inventarsi stimoli in condizioni del genere. Il Milan ci prova. Gattuso abbatte, Rui Costa sbadiglia, Vieri si agita. I Bresciani fanno massa attorno a Di Biagio e Milanetto. Possanzini e Del Mero sono in panchina. Bruno ko. Vogel e Jankulovski stuzzicano Agliari. Mano in caduta di Di Biagio, avvinghiato a Gilardino, si crolla di Gattuso: i rigori sono altri. Insiste, il Milan. Gli avversari non mordono. Stankovic e Salgado girano al largo. Gran parata di Agliari su Rui Costa, poi Vieri dalla lunetta: una telefonata. Il risultato si sbilanca di 2: «Jankulovski, vive ce, imbecca Rui Costa, abbandona-

to a centro area. Botta imparabile. Non un segno di giubilo. Eppure il portoghese non è mica un ex del Brescia. A meno che non si senta trattato come un ex di Ancelotti. E il Brescia? Primo tiro al 28': di Milanetto, Kalac para la tuffo. Kadloggia, il Milan, quasi senza accorgersene: angolo di Rui Costa, incornata di Gilardino.
E quasi senza accorgersene, in avvio di ripresa, il Brescia accorcia le distanze: punizione di Milanetto, testa di Alberti. Nessuna notizia dei due metri di Kalac. Pirlò ha avvicinato Gattuso. Turato ha rilevato Zoloti, infornatuno. Tocca poi a Possanzini e al baby Marzorati e Kalade ai lati, poi Vogel, vice Pirlò, fra Gattuso e Jankulovski, vice Seedorf, quin-

cora in tutti i modi di far segnare Vieri; ci riesce Rui Costa, al 23': servizio filtrante, Turato si appiattisce, dietro filante di Bobone. E il destro, si sa non è il suo piede. Primo gol a San Siro. Era fermo alla rete di Empoli. Place, di Vogel, l'acume geometrico: mai il passo più lungo della gamba. Mancini, subentrato a Salgado, dà un senso alla notte di Kalac. Saffetta Costacurta-Stam. I due minuti di recupero sono da brividi: per il gelo, mica per altro.
Postilla. Ha vinto anche Armando Gozzini, medico sociale del Milan. Accusato di atti osceni durante la trasferta in Champions League a Manchester, lo scorso febbraio, è stato prosciolto per mancanza di elementi. Niente processo. Un trionfo.

MILAN (4-3-1-2)	BRESCIA (4-3-3)
Kalac 6, Marzorati 6, Costacurta 6 (32' st Stam, 96), Simic 6,5, Kalade 6, Gattuso 6 (11' st Pirlò 6), Vogel 6,5, Jankulovski 6, Rui Costa 7, Gilardino 6 (15' st Ardemagni 6), Vieri 6.	Agliari 6, Martinez 6, Di Biagio 6, Zoloti (11' st Turato, 5), Dalla Mano 6, Piangerelli 6, Milinovic 6,5, Hamsik 6, Stankovic 6,5, Alberti 6 (14' st Possanzini 6), Salgado 5 r.6.
ALL: Ancelotti.	ALL: Marai.
Arbitro: Rizzoli 6	
Reti: pt 28' Rui Costa, 40' Gilardino; st 2' Alberti, 23' Vieri.	
Ammonizioni: Piangerelli	
Spettatori: paganti 1473 per un incasso di 16.170 €	

A BERGAMO C'E' L'UDINESE

Largo ai giovani di Cosmi e Colantuono

BERGAMO. Alla Coppa Italia l'Atalanta non crede più di tanto. L'incontro con l'Udinese concentra all'allenatore Colantuono soprattutto di verificare le cosiddette seconde linee. Anche l'Udinese sarà diversa dal solito. Tra squalifiche (Pieri), infortuni (Natali e Pinzi), anziani (Di Natale) e malanni vari (Muntari, Ghiso, Candela e Ispantia) a disposizione di Cosmi sono rimasti pochi giocatori della rosa e molte giovani speranze. «Evidentemente per necessità di ordine tecnico - dovrà schierare quei giocatori che ho utilizzato in questi mesi - mi sono trovati tanti giovani che ho a disposizione».

RAIDUE ORE 18

Atalanta		Udinese	
[4-4-2]	[3-5-2]		
18 VANI	PAOLETTI	12	19
13 INDOCENTI	ZAPATA	2	2
2 TEBER	FELPEL	15	2
23 CAPELLI	JAMERZ	27	2
6 BELLU	MOTTA	39	2
34 DEFENDI	ROSSONE	16	2
4 MINGAGNI	MOROSINI	25	2
8 BERARDINI	VIGICALI	8	2
18 D'AGOSTINO	GOTTI	22	2
9 BODANI	DI MICHELE	17	2
11 LAZZARI	ROSSONI	20	2
21 ARBITRO: PAPERASTA			
17 CONSIGLI	DE SANCTIS	1	2
25 BERGAMINI	SENZINI	6	2
42 CORDA	BERTOTTO	4	2
35 CANINO	ZENONI	7	2
24 MANCONI	COZZO	22	2
18 FILIPPINI	MALINI	23	2
20 LOMBARDI	BARRETO	31	2